

Bambini di carta

Tra storia e etimologia

Infans: non indica il bambino che non ha ancora imparato a parlare, ma l'individuo ancora inetto all'eloquio completo.

Puer: più generico.

Pian piano iniziano a specializzarsi, prendendo come riferimento l'età scolare e passano a designare semplicemente i bambini che ancora non vanno a scuola e quelli che invece ci vanno.

Il francese **enfant**, che ancora oggi può essere riferito a un adolescente, in passato veniva usato anche per i servitori: enfant indicherebbe chi non è autonomo (già nell'antichità era simile l'uso del greco **pais**).

Frequenti sono anche le accezioni peggiorative, che fanno coincidere l'idea di infanzia con quella di inadeguatezza intellettuale: il latino **puer** sopravvive nelle lingue romanze quasi solo in accezioni peggiorative (puerile, puerilmente).

Innocente: deriva dal latino *innocens*, che a sua volta deriva dal verbo «noceo», far del male.

In-nocens dovrebbe significare che non è capace di fare del male. Ma in realtà, il significato è più profondo e sottile. Innocente, dal punto di vista etimologico, è colui che non può fare del male, cioè non è nelle condizioni di farlo.

Se fosse nelle condizioni di commetterlo, lo farebbe? Cioè non è capace di fare del male perché **non vuol farlo**, oppure non fa del male perché **non può farlo**?

L'orfano

Bambino o minore di età, che ha perso uno o entrambi i genitori.

Orphanus → orbus → orbatus

Nella Bibbia: potenzialmente indifeso, in difficoltà, isolato. L'orfano è privo dell'assistenza dei parenti.

Nella fiaba si attua la logica della compensazione.

Nel caso dell'eroe fiabesco, la sua frequente orfanezza serve a esprimere uno stato di massima indigenza.

La compensazione fiabesca allo stato di orfanezza :

- come per gli eroi cavallereschi, davanti all'orfano maschio (di entrambi i genitori o solo di padre) si spalanca ovviamente la strada dell'avventura.

Gli eroi picareschi sono sempre orfani.

La narrativa avventurosa per ragazzi è un genere privilegiato per i protagonisti orfani. L'avventura infantile rappresenta la più compiuta **trasfigurazione positiva** della condizione di orfano, tanto che sembra quasi che perdere i genitori sia ma una liberazione finalmente giunta, dal momento che la **famiglia** non è che un impedimento alla libertà di movimento e di realizzazione piena.

L'isola del tesoro (**Stevenson**): il padre di Jim, proprietario di una locanda, muore sullo sfondo senza che il figlio si degni di sottolineare più di tanto l'avvenimento.

Nei romanzi di **Dickens**, le storie di orfani, accanto a quelle di trovatelli, sono tra gli ingredienti essenziali delle sue tipiche trame melodrammatiche.

Bambini orfani: eroi incompiuti, alla ricerca di un destino.

I bambini

I bambini sono degli alieni: vedono cose che gli adulti non vedono, entrano in dimensioni che per gli adulti non esistono, e trasformano il qui in un altrove per lo sguardo con cui lo colgono.

Straniamento: è la parola che si usa per indicare l'operazione secondo la quale è possibile "rendere strano". In un famoso saggio pubblicato per la prima volta nel 1917, Victor Sklovskij sostenne che lo scopo essenziale dell'arte è superare gli effetti di inaridimento causati dall'abitudine, mediante la rappresentazione di cose familiari in modi non familiari:

Deviazione dal modo abituale di rappresentare la realtà.

Quella dei bambini è una assoluta alterità rispetto all'età adulta: o sono precipitati da un altro pianeta (*Il piccolo principe*), o sono fatti di un'altra materia (il legno di Pinocchio), o si trovano a casa nella giungla (Mowgli), o vengono inghiottiti da un qualche aldilà (il buco nelle pagine di *Alice nel paese delle meraviglie*, il regno di Oz, la grotta di Tom Sawyer, la buca di *Io non ho paura*).

Spesso sono attratti da ciò che è segreto, proibito, da ciò che sta "fuori", da quello che non gli offriamo noi, da quello che non siamo noi.

Da qui deriva:

la rappresentazione della **fluidità delle forme dell'esistere**, della loro sostanziale precarietà, mutevolezza, sospensione tra diverse e a volte opposte dimensioni.

La rappresentazione di passaggi e attraversamenti di soglie, di trasmutazioni, di creature anfibiae sospese tra più regni.

Le pagine di cui noi ci occupiamo sono lo spazio in cui il perturbante dell'infanzia, l'ambiguità, l'alterità, l'ineffabilità di questa età trovano espressione.

Si può dire che **la scelta del punto di vista** (o dei punti) da cui viene narrata la storia è per un romanziere la **decisione più importante** da prendere, perché influisce in modo determinante sulle reazioni emotive e morali dei lettori nei riguardi dei personaggi del racconto o delle loro azioni. Restrungendo la narrazione a un singolo punto di vista è possibile ottenere maggiore intensità e immediatezza.

Questioni di stile

Henry James in *Che cosa sapeva Maisie* (1897) descrive una storia di adultèri multipli esclusivamente attraverso gli occhi di una bambina che ne subisce le conseguenze, pur senza comprenderne appieno il senso. È narrato dal punto di vista della bimba, ma non tramite la sua voce e neppure in uno stile che tenti in alcun modo di imitare un linguaggio infantile. Stilisticamente, quindi, *Che cosa sapeva Maisie* è antitetico a *Il giovane Holden*. Un modo diverso, certo in qualche modo anche ingenuo di vedere le cose, è articolato in uno stile maturo, elegante, complesso, sottile.

A proposito di *Il giovane Holden* (**Salinger**, 1951): ciò che fa di questo romanzo un capolavoro è che l'autore si cala perfettamente, attraverso il linguaggio, nella sensibilità e nella psicologia di un ragazzo di dodici-quattordici anni: non ci sono eroi o avvenimenti clamorosi, c'è solo la vita di un ragazzo in tutta la sua reale quotidianità. Il suo linguaggio è quello degli adolescenti, al limite della parolaccia. Incipit: “Se davvero avete voglia di sentire questa storia, magari vorrete sapere prima di tutto dove sono nato e com'è stata la mia infanzia schifa e cosa facevano i miei genitori e compagnia bella prima che arrivassi io”.

Salinger fa sua la lezione di **Mark Twain** accantonando tutte quelle “baggianate” alla David Copperfield e si cala subito dentro la psicologia di Holden. In poche righe liquida l’impianto tradizionale del romanzo.

Ernest Hemingway: “Tutta la letteratura americana moderna deriva da un libro di Mark Twain, intitolato Huckleberry Finn”. Affermazione esagerata ma illuminante: il colpo di genio di Twain fu di combinare uno stile colloquiale dialettale a un narratore immaturo e ingenuo, un ragazzino adolescente che è più saggio di quanto egli stesso immagini, la cui visione del mondo adulto colpisce per freschezza e onestà.

David Copperfield

LA MIA NASCITA

Si vedrà da queste pagine se sarò io o un altro l'eroe della mia vita. Per principiarla dall'inizio, debbo ricordare che nacqui (come mi fu detto e credo) di venerdì, a mezzanotte in punto. Fu rilevato che nell'istante che l'orologio cominciava a battere le ore io cominciai a vagire.

Dalla infermiera di mia madre e da alcune rispettabili vicine, alle quali stetti vivamente a cuore parecchi mesi prima che fosse possibile la nostra conoscenza personale, fu dichiarato, in considerazione del giorno e dell'ora della mia nascita, primo: che sarei stato sfortunato;

secondo: che avrei goduto il privilegio di vedere spiriti e fantasmi; giacché questi due doni toccavano inevitabilmente, com'esse credevano, a quegli sciagurati infanti dell'uno o dell'altro sesso, che avevano la malaugurata idea di nascere verso le ore piccole di una notte di venerdì.

Sulla prima parte della loro predizione non è necessario dir nulla, perché nulla meglio della mia storia può dimostrare se sia stata confermata o no. Sulla seconda osservo soltanto che, giacché in fasce non mi avvenne di veder gli spiriti, a quest'ora sono sempre in attesa d'una loro visita. Ma non mi lagno di non aver goduto questo onore; e se c'è qualcuno che presentemente lo gode e se ne compiace, buon pro gli faccia, e senza invidia!

Ma non mi lagno di non aver goduto questo onore; e se c'è qualcuno che presentemente lo gode e se ne compiace, buon pro gli faccia, e senza invidia!

Le avventure di Huckleberry Finn

Voi non potete sapere niente di me, senza che avete letto un libro chiamato Le avventure di Tom Sawyer, ma non importa molto. Quel libro è stato fatto dal signor Mark Twain, che di solito ha detto la verità, o quasi. Qualche volta ha esagerato un poco, ma in genere ha detto il vero. È già qualcosa. Io non ho mai conosciuto nessuno che, in vita sua, non ha mai raccontato storie, se non è zia Polly, o la vedova, o forse Mary. Zia Polly è la zia Polly di Tom e di Mary; e della vedova Douglas se ne parla in quel libro, che è quasi vero. Con qualche ricamo, s'intende.

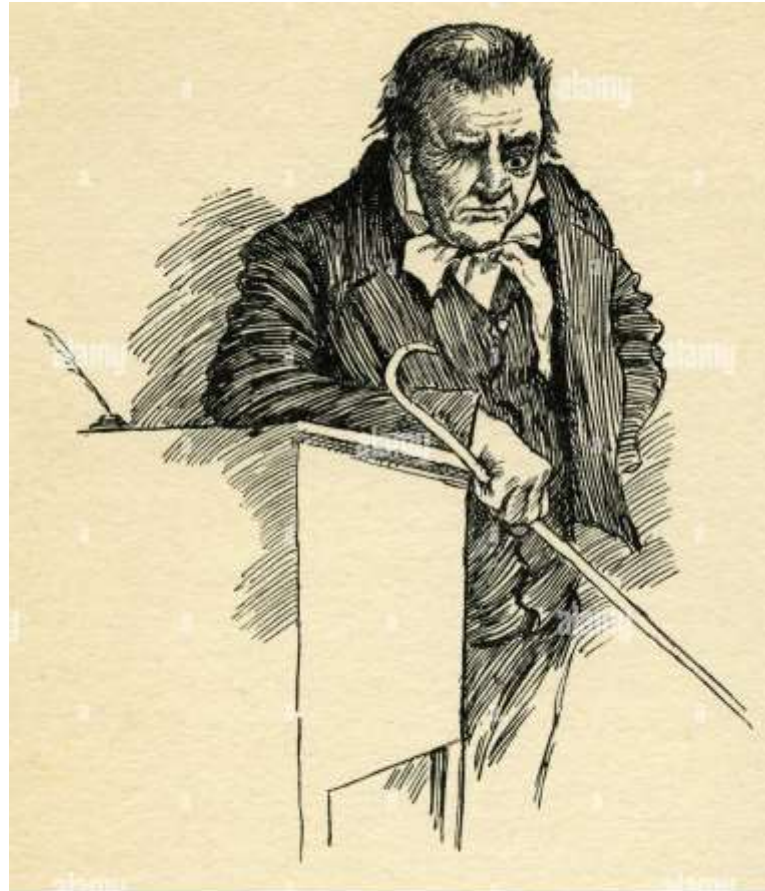
Il giovane Holden è un discendente letterario di Huck Finn: più istruito e sofisticato. Nel *Giovane Holden* è soprattutto lo stile che rende il libro interessante. La storia che racconta è frammentaria, in gran parte composta di avvenimenti banali: a trasformare tutto quanto in un romanzo innovativo e spiazzante è lo sguardo di Holden, la sua impertinenza, la sua diversità rispetto al mondo degli adulti.

La storia novecentesca dell'idea dell'infanzia si apre traumaticamente con Freud. Le sue indagini sono recepite come un attacco all'idea di infanzia pura, alessuata, vigente nell'800.

Freud descrive il neonato come un essere già capace, fin dai primi giorni di vita, di sensazioni erotiche che andranno a modificarsi e svilupparsi fino ai quattro anni, per poi subire una quiescenza fino alla pubertà. Le prime manifestazioni sessuali, come anche quelle della nutrizione e della defecazione, sono autoerotiche e la loro finalità consiste nella soddisfazione degli stimoli provenienti dalle zone erogene. Freud parlerà di attività precoci o pregenitali distinguendo tre fasi: quella orale, quella sadico-anale e quella fallica.

La **libido** (ossia l'energia con cui si manifesta a livello psichico l'eccitazione sessuale) si localizza nelle mucose della bocca. L'atto del nutrirsi al seno materno e l'attività del succhiare procurano piacere al bambino. Il seno materno viene percepito come mondo esterno, differenziato da sé. La presenza della madre ne inverte la realtà: gli dà cioè la percezione di sé, soggetto, diverso dalla madre e dal mondo, l'oggetto, vissuto con le caratteristiche di lei.

La cattiva scuola



alamy

Image ID: D9902W
www.alamy.com



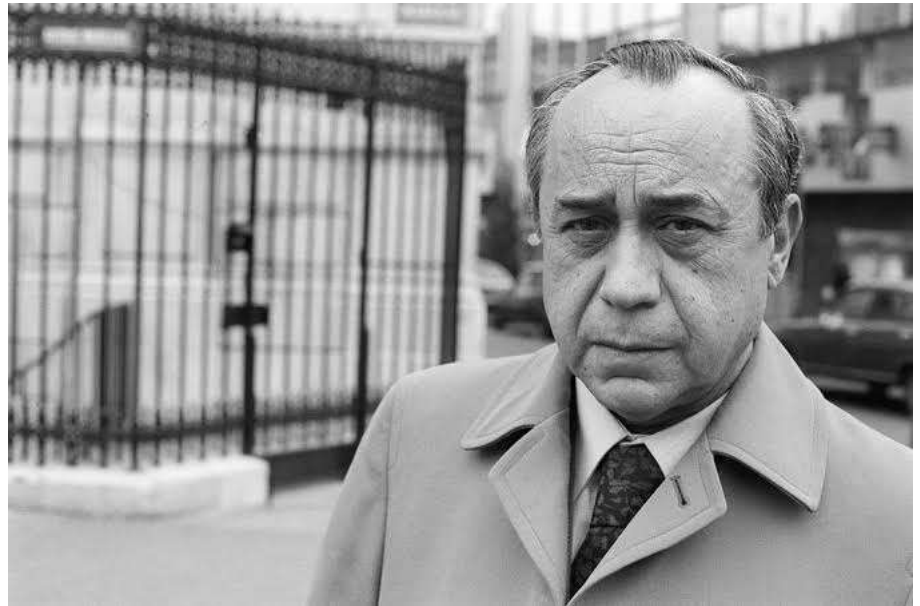
b bridgeman
images



Scholè = vacanza, riposo, tempo libero

Schola = riposo dal lavoro (idea di educazione associata al gioco)

Otium



La storia di Aylan Kurdi, il bambino trovato morto sulla spiaggia turca



Rosalia Lombardo: la bella addormentata di Palermo, un sonno lungo cento anni.



Trappeto, 14 ottobre 1952: Danilo Dolci dà inizio al suo digiuno sul letto di Benedetto Barretta, un bambino morto per denutrizione.



Favara, crollo di una palazzina: muoiono due sorelline, Chiara e Marianna Bellavia, rispettivamente di 4 e di 14



Favara, Stefano Pompeo: ragazzino vittima di mafia a 12 anni



La motivazione profonda della sua poesia forse risale a un episodio dell'adolescenza:
un uomo entra in bottega e chiede una cassetta vuota da utilizzare come piccola
bara per il bambino morto che tiene in braccio.



La piccola fiammiferaia

“Ora qualcuno muore!” disse la bambina, perché la vecchia nonna, l’unica che fosse stata buona con lei, ma che adesso era morta, le aveva detto: “Quando cade una stella, un’ anima sale al Signore!”

Accese un altro fiammifero che illuminò tutt’intorno, e in quel fulgore c’era la vecchia nonna, così nitida, splendente, dolce, buona!

“Nonna!” gridò la piccola “Oh, portami con te! So che tu scomparirai quando il fiammifero si spegnerà, scomparirai come è scomparsa la stufa calda, lo splendido arrosto d’oca e il gaio albero di Natale!” e sfregò in fretta tutti gli altri fiammiferi che aveva nel mazzetto, voleva trattenere la nonna; e i fiammiferi ardevano con tale fulgore che era più chiaro che di giorno. La nonna non era mai stata così bella, così grande; prese in braccio la bambina e volarono via, splendenti e felici, sempre più in alto; ora non c’era più né freddo, né fame, né paura, erano accanto a Dio.

La bambina venne trovata il mattino dopo in quell'angolo della strada, con le guance rosse e il sorriso sulle labbra. Era morta, morta di freddo nell'ultima notte del vecchio anno. Il mattino dell'anno nuovo sorse sul piccolo corpo che teneva in mano i fiammiferi, un mazzetto era quasi bruciato. "Voleva scaldarsi!" disse la gente; nessuno sapeva le belle cose che aveva visto, e con quale splendore era entrata insieme alla vecchia nonna nella gioia dell'Anno Nuovo!

La bambina venne trovata il mattino dopo in quell'angolo della strada, con le guance rosse e il sorriso sulle labbra. Era morta, morta di freddo nell'ultima notte del vecchio anno. Il mattino dell'anno nuovo sorse sul piccolo corpo che teneva in mano i fiammiferi, un mazzetto era quasi bruciato. "Voleva scaldarsi!" disse la gente; nessuno sapeva le belle cose che aveva visto, e con quale splendore era entrata insieme alla vecchia nonna nella gioia dell'Anno Nuovo!

Indicazioni nazionali

Per un nuovo umanesimo

Lettura

La nascita del gusto per la lettura produce aumento di attenzione e curiosità, sviluppa la fantasia e il piacere della ricerca in proprio, fa incontrare i racconti e le storie di ogni civiltà e tempo, **avvicina all'altro e al diverso da sé.** Tutte queste esperienze sono componenti imprescindibili per il raggiungimento di una solida competenza nella lettura e per lo sviluppo di ogni futura conoscenza.

A scuola si apprende la strumentalità del leggere e si attivano i numerosi processi cognitivi necessari alla comprensione. La lettura va costantemente praticata su un'ampia gamma di testi appartenenti ai vari tipi e forme testuali (da testi continui a moduli, orari, grafici, mappe, ecc.) per scopi diversi e con strategie funzionali al compito, senza mai tralasciare la pratica della lettura personale e dell'ascolto di testi letti dall'insegnante realizzata abitualmente senza alcuna finalizzazione, **al solo scopo di alimentare il piacere di leggere.**

Lo sviluppo della competenza di lettura riguarda tutte le discipline. È compito di ciascun insegnante favorire con apposite attività il superamento degli ostacoli alla comprensione dei testi che possono annidarsi a livello lessicale o sintattico oppure a livello della strutturazione logico-concettuale.

La consuetudine con i libri pone le basi per una pratica di lettura come attività autonoma e personale che duri per tutta la vita. Per questo occorre assicurare le condizioni (biblioteche scolastiche, accesso ai libri, itinerari di ricerca, uso costante sia dei libri che dei nuovi media, ecc.) da cui sorgono bisogni e gusto di esplorazione dei testi scritti. La lettura connessa con lo studio e l'apprendimento e la lettura più spontanea, legata ad aspetti estetici o emotivi, vanno parimenti praticate in quanto rispondono a bisogni presenti nella persona.

In questa prospettiva, ruolo primario assume il leggere per soddisfare il piacere estetico dell'incontro con il testo letterario e il gusto intellettuale della ricerca di risposte a domande di senso, come premessa ad una prima educazione letteraria, che non si esaurisce certo nel primo ciclo di istruzione.

Obiettivi

- Padroneggiare la lettura strumentale (di decifrazione) sia nella modalità ad alta voce, curandone l'espressione, sia in quella silenziosa.
- Prevedere il contenuto di un testo semplice in base ad alcuni elementi come il titolo e le immagini; **comprendere il significato di parole non note in base al testo.**
- **Leggere testi (narrativi, descrittivi, informativi) cogliendo l'argomento di cui si parla e individuando le informazioni principali e le loro relazioni.**
- Comprendere **testi di tipo diverso**, continui e non continui, in vista di scopi pratici, di intrattenimento e di svago.
- Leggere semplici e brevi testi letterari, sia poetici sia narrativi, mostrando di saperne cogliere il senso globale.

- Impiegare tecniche di lettura silenziosa e di lettura espressiva ad alta voce.
- **Usare, nella lettura di vari tipi di testo, opportune strategie per analizzare il contenuto;** porsi domande all'inizio e durante la lettura del testo; cogliere indizi utili a risolvere i nodi della comprensione.
- Sfruttare le informazioni della titolazione, delle immagini e delle didascalie per farsi un'idea del testo che si intende leggere.
- Leggere e confrontare informazioni provenienti da testi diversi per farsi un'idea di un argomento, per trovare spunti a partire dai quali parlare o scrivere.
- Ricercare informazioni in testi di diversa natura e provenienza (compresi moduli, orari, grafici, mappe, ecc.) per scopi pratici o conoscitivi, applicando tecniche di supporto alla comprensione (quali, ad esempio, sottolineare, annotare informazioni, costruire mappe e schemi, ecc.).

- Seguire istruzioni scritte per realizzare prodotti, per regolare comportamenti, per svolgere un'attività, per realizzare un procedimento.
- **Leggere testi narrativi e descrittivi, sia realistici sia fantastici, distinguendo l'invenzione letteraria dalla realtà.**
- Leggere testi letterari narrativi, in lingua italiana contemporanea, e semplici testi poetici **cogliendone il senso, le caratteristiche formali più evidenti, l'intenzione comunicativa dell'autore ed esprimendo un motivato parere personale.**

Legge testi letterari di vario tipo (narrativi, poetici, teatrali) e comincia a costruirne **un'interpretazione**, collaborando con compagni e insegnanti.

Leggere testi letterari di vario tipo e forma (racconti, novelle, romanzi, poesie, commedie) **individuando tema principale e intenzioni comunicative dell'autore; personaggi, loro caratteristiche, ruoli, relazioni e motivazione delle loro azioni; ambientazione spaziale e temporale; genere di appartenenza.** Formulare in collaborazione con i compagni ipotesi interpretative fondate sul testo.

Scrittura

Attraverso la produzione di testi fantastici (sia in prosa sia in versi), l'allievo sperimenta fin dai primi anni le **potenzialità espressive della lingua italiana** e apprende come sia possibile intrecciare la lingua scritta con altri linguaggi, anche attraverso la produzione di testi multimediali.

I bambini entrano nella scuola primaria con un patrimonio lessicale diverso da un allievo all'altro. Data la **grande importanza della comprensione e dell'uso attivo del lessico**, il primo compito dell'insegnante è proprio quello di rendersi conto, attraverso attività anche ludiche e creative, della consistenza e tipologia (varietà) del patrimonio lessicale di ognuno. È un compito tanto più importante quanto più vi è oggi evidenza di un progressivo impoverimento del lessico.